



## FAVOLA VERA

### A che serve la letteratura?

«**P**oteva capire la cattiveria.

Poteva capire perché le persone erano crudeli fra loro. Ma il

perdono e l'amore non li poteva capire». Impotenza, orrore, noia, intricati gradini di violenza, sessismo, dipendenze; pesi insostenibili che diventano predazioni, ambiguità, squallore, solitudine, ignoranza, vuoti esistenziali, povertà, malattia e disagio mentale. C'è tutto questo nelle strade d'America raccontate da Joyce Carol Oates, narratrice mai docile, piana o rassicurante, che in quest'ultima opera conferma se stessa e la sua impietosa e

profondissima capacità di analizzare il non-analizzabile. Apparsi originariamente in varie riviste e poi raccolti nel 2021 in *Night, Neon*, ora i nove racconti di *Notte al neon* (2022, pagine 304, euro 18) sono proposti al pubblico italiano da Carbonio Editore nella palpante traduzione di Claudia Durastanti.

Carnefici e vittime, vittime e

carnefici, spesso nella stessa persona, nella stessa vita, nello stesso istante: strade, carceri, aule di tribunale, bar, locali, case. «*Monotona, ordinaria, prevedibile, mediocre – banale, trita, convenzionale.* La vita di gran parte, verosimilmente di tutti», scrive Oates, smentendo consapevolmente (e ancora una volta) se stessa mentre racconta quello di cui è fatta la





quotidianità di tanto, troppo disagio. Quel disagio – radicale, crudele, in parte colpevole – di cui è impregnata una parte dell'Occidente, e che troppi fingono di non conoscere; quel disagio che invece andrebbe ascoltato, perché solo ascoltandolo si può capirlo, addomesticarlo (forse) nel tentativo di sgretolarlo con pazienza e dedizione. Per fortuna c'è lei, la letteratura, ad aver la forza di coglierlo e raccontarlo; per fortuna c'è lei, la scrittrice gracile dagli occhi larghi e profondi, chirurgica al punto da dargli vita. È la luce del neon, che illumina ma è di una freddezza capace (forse) di tagliare le gambe a qualsiasi sogno. Favola vera.

*di Giulia Galeotti*

